

lo scaffale

lo scaffale

Mensile della Biblioteca comunale di Serrenti

Numero 35 - Maggio 2006

in questo numero

1 Il sito della biblioteca

2/3 Tremate, Le streghe son tornate

4/5 La Lontananza del tesoro

6 Draghi e Cavalieri

7/8 Thriller...ma non solo

9 La piccola bottega degli orrori

10 Il Quinto giorno

11/12 Muziq

13/16 Storie di Uomini, Donne e sentimenti



IL SITO DELLA BIBLIOTECA E' IN CORSO

E' in preparazione il sito della biblioteca di Serrenti, che sarà una sorta di prolungamento virtuale delle sale della biblioteca. Un luogo dove incontrarsi, commentare i libri letti e i film visti, chiedere notizie delle novità, prenotarsi per la lettura, conoscere le iniziative e i corsi ospitati nella biblioteca, realizzare dei laboratori di scrittura creativa lavorando insieme alla creazione di racconti e di testi collettivi, e fare tante altre cose.

Numerosi lettori e amici della Biblioteca di Serrenti ci hanno scritto con proposte, suggerimenti, consigli per il nuovo sito www.bibliotecaserrenti.it. Proviamo a riassumere questo progetto collettivo:

HOME PAGE - Informazioni sulla biblioteca (indirizzo, telefono, fax, e-mail, anno istituzione, patrimonio volumi, posti lettura, mq, orario, sezioni speciali, servizi, attività)

CATALOGO - Visualizzazione del catalogo dei libri e del materiale messo a disposizione dalla biblioteca. Possibilità di effettuare ricerche per autore, titolo, anno...

DOWNLOAD - lo scaffale, ricerche, tesi, e-book, presentazioni da scaricare in libertà

LO SCAFFALE VIRTUALE - gli articoli comparsi nella rivista della Biblioteca lo scaffale con la possibilità di proporre ulteriori articoli per i futuri numeri.

PIAZZA DEI LIBRI - Forum di libera espressione e confronto per: recensire un libro, attivare una discussione, creare racconti a più mani... e altro

CONTATTI - Iscrizione alla Newsletter e possibilità di prenotare un libro o richiederne l'acquisto. La Newsletter verrà utilizzata per comunicare sulle iniziative della biblioteca, gli ultimi arrivi e su tutto quanto tratta di libri e cultura

FAQ - Le domande più frequenti e le risposte della Biblioteca

NEWS - Le notizie importanti, gli eventi, le iniziative, le attività della biblioteca... e tante altre notizie.

Aspettiamo gli ultimi suggerimenti prima di preparare il nuovo sito della Biblioteca.

Per contattarci scrivete all'indirizzo loscaffale.serrenti@tiscali.it.

Così come è accaduto per lo Scaffale il sito è un progetto destinato a crescere nel tempo e, crediamo che riuscirà a realizzarsi alla grande con il contributo di tutti.



TREMATE!... LE STREGHE SON TORNATE!



Lo scorso numero de “Lo scaffale” è stato praticamente una monografia sulle streghe. Lasciamo perdere la loro storia nel corso degli anni (per quanto possibile), perché sono nate e cosa hanno fatto di tanto terribile per meritarsi la loro famigerata nomea: parliamo solo di libri.

Ad eccezione dei vari manuali di esoterismo che insegnano come fare quella pozione o quell'altro incantesimo contro il malocchio o per favorire un amore non ricambiato, presso le biblioteche si trovano molti testi che hanno come protagoniste queste terribili figure femminili.

Partiamo dai più piccoli: in moltissimi libri di fiabe, per esempio, come **Hansel e Gretel**, **Biancaneve e i sette nani**, la **Babayaga**, compaiono delle donne cattivissime che fanno incantesimi e cercano di uccidere i bambini per i loro riti misteriosi.

Oppure ci sono personaggi dei fumetti, come **Maga Magò** e **Amelia, la strega che ammalia**, o quelli dei cartoni animati come **Morgana** (la perfida cattiva de “Il cavaliere nero”, un pasticcione terribile che le smonta tutti gli incantesimi che lei fa per aiutare lui) che cercano di essere cattive ma a cui va quasi sempre tutto storto e fanno anche simpatia.

Poi ci sono i libri per i più grandicelli, un'infinità, che di solito affrontano l'argomento strega in maniera ironica, per sdrammatizzare, come **Le streghe** di Roald Dahl (a Serrenti), un divertente racconto sulla normalità delle streghe che sono nascoste tra noi e da cui bisogna guardarsi stando bene attenti ad alcuni segnali raccontati minuziosamente; o come **Strega di classe** di Diana Wynne Jones (a Nuraminis), ambientato in una scuola e deliziosamente emozionante; o **Una strega biondo cenere** di Kenneth Lillington, che narra le peripezie di una ragazza che viene considerata una strega ma in realtà fa solo parte di una società che ha sviluppato al massimo i poteri psichici; o ancora **Il cerchio del tempo** di Tanith Lee, la lotta tra una ragazza dotata di poteri magici contro uno stregone perfido che governa un popolo di lupi... (Tutti reperibili a Elmas, Nuraminis, Serrenti e Villacidro).

I questi anni anche una famosa serie televisiva, **Streghe** per l'appunto, ha rivitalizzato il settore Poteri magici&Incantesimi. Anche per questo motivo non si contano più le collane di libri per ragazzi che trattano dell'argomento (vedi per esempio **Dark magic**, a Villacidro).

Se le streghe per ragazzi in linea di massima sono personaggi cattivi che però finiscono sempre male e quindi non fanno troppa paura, il discorso cambia drasticamente quando si passa alla letteratura per adulti. La mitologia greca è piena di figure tremende, mezzo donne e mezzo qualcos'altro, da cui poi sono nate tutte le altre: nell'**Odissea** le sirene erano streghe, e anche Circe non se la cavava male con intrugli e trasformazioni; **Medea** di Euripide, anche se non era propriamente una “strega” era capace di tali efferatezze che il titolo ad honorem non glielo può negare nessuno... non era un personaggio che brillava per simpatia e bontà! Nel mondo romano Petronio parla di esseri rapaci che attaccano nella notte i neonati nelle loro culle per berne il sangue (sono le striges, parola da cui deriverà la nostra “strega”) nel **Satyricon**, mentre nell'**Asino d'oro** Apuleio si rifà a personaggi che derivano dai miti orientali di Iside.

Le streghe della mitologia sono esseri diversi da quelli a cui siamo comunemente abituati, ma hanno comunque delle caratteristiche familiari: fanno del male agli uomini incantandoli col suono della voce e preparano intrugli disgustosi.

Tutto il mondo ha le sue streghe, donne che attraverso poteri magici compiono misfatti e sono temute (vogliamo ricordare le sacerdotesse voodoo haitiane o quelle brasiliane con la loro macumba?), ma solo l'Europa dell'alto MedioEvo ha dato origine al fenomeno tristemente noto come “Caccia alle



streghe". E solo una parte dell'Europa, a dire il vero, quella maggiormente "toccata" dal cristianesimo e dalle lotte religiose: Italia, Svizzera, Germania, Francia, Spagna e, in una certa misura, Gran Bretagna. Infatti anche il Nord Europa, grazie al popolo dei Celti che era sparpagliato un po' ovunque, aveva le sue "streghe", ma si trattava per lo più di donne che avevano una profonda conoscenza della natura, di piante ed erbe e del contatto col soprannaturale che venivano considerate un incrocio tra un guaritore e uno sciamano piuttosto che creature malefiche. Certo, non dovevano essere provocate per non scatenare i loro poteri magici (vedi la saga di **Re Artù e i cavalieri della tavola rotonda, di Marion Zimmer Bradley, a Villacidro**) main linea di massima godevano più di rispetto e fama di saggezza che di famigeratezza. Da queste streghe particolari è nata poi una religione poco pubblicizzata che solo negli Stati Uniti ancora oggi è la quinta dopo le tre grandi religioni monoteiste e l'induismo: la wicca. Ma questa è un'altra storia...

Sempre in epoca antica le streghe compaiono nella **Bibbia, assolutamente condannate da ebrei, cristiani e musulmani. Il motivo per cui le streghe erano destinate a morte certa era perché praticavano la divinazione e quindi erano il tramite per l'ingresso di Satana nel mondo. Per di più nel mondo mediorientale e nei riti pagani delle nazioni confinanti con Israele, molte divinità femminili (prima fra tutte Iside che aveva poteri "stregoneschi") dovevano essere cancellate con tutti i mezzi dal cuore e dal ricordo dei fedeli dei nuovi culti.**

Con l'avvento del cristianesimo le streghe diventano la sintesi di tutto quello che il mondo antico aveva prodotto con l'aggiunta dell'accusa di tramare contro la religione: della serie, qualsiasi cosa tu possa dire, fare, confessare, essere... non importa. Se sei un po' fuori di zucca o solo un po' fuori dalla norma, è assai probabile che finisca bruciata. Una strega doveva essere rigorosamente femmina, avere buone conoscenze di erboristeria e guarigioni (ma questo non era indispensabile), essere capace di tramutarsi in qualcos'altro (di solito un uccello), volare aiutata da un unguento magico fornito direttamente da Satana, avere con lui rapporti contronatura e adorarlo, salmodiare incantesimi (il potere della parola!) Aggiungiamo che una buona dose di ignoranza e superstizione, quando non era cattiveria pura, alimentavano abbondantemente i malefici che queste donne erano accusate di compiere, ossia provocare carestie, alluvioni, malattie... e il gioco è fatto! Bruciamole tutte!

Nell'Alto Medio Evo, come dicevo, in alcune nazioni europee si scatena la cosiddetta Caccia alle streghe e furono in parecchie a finire bruciate sui roghi della Santa Inquisizione: **Giovanna d'Arco fu una di loro, anche se l'accusa di stregoneria e quella di eresia si contesero sino all'ultimo il primato dell'accensione della pira su cui bruciò (tanto per non correr rischi, in un caso o nell'altro...)**

Le streghe hanno ispirato parecchi scrittori e forse quelle più famose in assoluto sono quelle descritte da Shakespeare nel **Macbeth. Mostruose, capaci di predizioni terribili e con la passione per l'intruglio disgustoso... tremende!**

La strega di Goethe nel **Faust** invece è poco più di una domestica del diavolo, niente di particolarmente preoccupante, e quella di Bulgakov ne **Il maestro e Margherita** solo una "categoria irrazionale" per spiegare il dissenso contro la struttura politico-sociale della **Russia sovietica.**

In tempi più moderni il re dell'horror Stephen King le ha utilizzate per **Le notti di Salem, città americana tristemente famosa per un caso di isteria collettiva che portò al rogo di un centinaio di persone e che finì solo grazie all'interessamento di alcuni membri della chiesa spaventati dalla spirale senza fine delle accuse di tutti contro tutti.**

A Elmas si trova **La strega bambina** un documentario sotto forma di romanzo che racconta le vicende di due fratellini svizzeri di dodici e quindici anni arsi vivi nella seconda metà del Seicento, e narra di quella pagina oscura della caccia alle streghe che era la persecuzione infantile. **Il fanatismo religioso non conosce limiti.**

A Villacidro, paese tradizionalmente "stregato", si può trovare un nutrito numero di libri sull'argomento "cogas" versione locale delle streghe scritti da studiosi di tradizioni popolari come Gian Paolo Marcialis (provare con **Sa bidda de is cogas**), oppure **Il martello delle streghe (malleus maleficarum)** di Giorgio Endrici, che partecipò alla nona edizione del Premio Letterario Giuseppe Dessì con un romanzo ambientato per metà in epoca moderna e per metà nel 1504 a Cavalese. **La parte riguardante il processo della strega è basata accuratamente su documenti d'archivio, il resto è finzione ma è comunque interessante.**

Ancora, a Villacidro ed Elmas si può trovare **Storia di una strega : l'inquisizione in Sardegna : il processo di Julia Carta, di Tomasino Pinna**

E per finire, ricordiamo che anche Boccaccio, in una delle novelle del **Decamerone, parla di streghe (anche se non le chiama con questo nome e se ne serve solo come espediente narrativo).**

Esistono moltissimi altri libri che parlano di streghe perché l'argomento continua ad avvincere sia gli scrittori che i lettori... basta saper cercare ;-)

lo scaffale

Può darsi che
in futuro ci
saranno
ancora
traditori.
E che nessuno
ricorderà più
le canzoni
cantate....
Ma da
qualche parte
ci sarà ancora
una patria
ribelle, una
patria
infervorata



Paco Ignacio Taibo II *La lontananza del tesoro*

Paco Taibo è uno scrittore foetemente prolifico e che, nel corso dela sua carriera ha esplorato molti dei generi letterari più popolari. Ma il romanzo storico gli mancava. Anche se, a leggere i suoi libri, con la storia, quella degli oppressi e dei dimenticati, si finisce sempre con il fare i conti. Ma, in uesto caso, è la storia nazionale del suo Paese, il Messico, in una delle sue pagine più gloriose e conosciuta persino in Europa - fosse solo che alcune teste coronate del Vecchio Mondo ci andarono di mezzo -.

L'impropriamente detta -in Europa - Rivoluzione Juarista. Questo perchè, per avere una rivoluzione bisogna che ci sia qualcuno che sovverte il potere sovrano - più o meno legittimo e più o meno oppressivo- all'interno di una nazione. Se, come accade con Benito Juarez, i sovvertitori vengono da fuori e i difensori dell'ordine statale sono i pretesi 'rivoluzionari', abbiamo qualcosa di diverso.

Ma andiamo con ordine : nel 1861 il Messico è finalmente una Repubblica indipendente. Viene da quasi trent'anni di durissime lotte per affermare tale indipendenza, prima contro la Spagna, poi contro un generale locale, Santanna (quello che massacra i texani a Fort Alamo) con smanie di grandezza napoleonica e di dittatura autocratica, e infine contro gli Stati Uniti che con la scusa di farla finita con le ambizioni di Santanna avevano colto la palla al balzo per invadere il Messico, arrivare fino ala capitale ed andarsene solo dopo un trattato di pace iniquo che aveva assicurato loro circa un terzo del Paese.

Benito Juarez, un omino forte solo della sua immensa pazienza nel tenere unite le turbolente ed erratiche frange dela politica messicana, di una dignità ancor più grande e di un eccelso senso dello Stato era stata la risposta dei liberali riformisti a tanto caos e a tanta faciloneria. Ma il suo governo non era ancora alla metà del suo primo mandato che dall'Europa era arrivata un'altra brillante idea: perché non trasformare il Messico in un'Impero? l'idea era sortita nella mente di Napoleone III , imperatore dei Francesi non per diritto divino ma per libera elezione (insomma, qualche anno prima i francesi, chiamati alle urne per decidere sulla miglior forma di governo, erano stati concordi nel ritenere che l'Impero, con aquile, corazzieri e grandeur era quel che ci voleva per loro...a riprova che non sempre la volontà popolare può essere considerata come la più sana e la più conveniente per il popolo stesso). Ma ben presto anche l'Imperatore d'Austria ci si era aggeato con entusiasmo, tanto più che aveva un fratello, Massimiliano, al momento disoccupato e che sembrava proprio tagliato per quell'incarico. Max aveva sposato Carlotta, figlia del Re del Belgio e quindi anche questo Paese era interessato alla buona riuscita dell'impresa. La Sagna, dal canto suo, non la vedeva male. In fondo era una specie di ri-colonizzazione del Messico. Ma anche in Messico non mancavano i fautori dell'impresa: il clero, che Juarez aveva privato dei propri immensi latifondi per distribuirli ai contadini poveri, la nobiltà di ascendenza spagnola a cui faceva schifo che un meticcio sedesse sulla poltrona presidenziale e, in genere tutti coloro che vedevano preoccupati la popolarità del presidente messicano. Risultato, dal 1861 cominciano a sbarcare a Veracruz orde di soldati europei che procedono ad una lenta e apparentemente inarrestabile conquista del Paese.

Juarez ha ben poco da opporre agli ussari austriaci e ai corazzieri francesi. Le finanze del suo Paese sono a pezzi dopo tanti anni di guerra civile. I migliori generali sono morti. Gli restano uomini coraggiosi ma inesperti, buoni più a perderle che a vincerle, le battaglie, ma dotati di un'inesauribile tenacia per tornare sul campo a buscarle di nuovo.



E inoltre, il presidente ha dalla sua la vastità del Paese. Per quanto i rinforzi continuino a giungere dall'Europa, per quanto molti messicani, per vantaggio, fame o ignoranza si aggregino ai conquistatori e perfino gli yankees passino a frotte il Rio Bravo per partecipare alla mattanza, sembra impossibile conquistare e tenere tanto territorio.

Così Juárez, con una piccola scorta e un'ancor minore gabinetto di funzionari lascia Città del Messico e intraprende una lunghissima peregrinazione che durerà quasi cinque anni da una provincia all'altra del Messico, sempre più a Nord, incalzato dai lancieri francesi ma accolto con un padre dal suo popolo che dà fondo alle provviste e si affetta ad arruolare i figli migliori quando all'orizzonte appare la sgangherata carrozza e ne scende, coperto di polvere e con una finanziaria che ha ormai più buchi che stoffa, Benito Juárez.

Il romanzo di Taibo fa perno su un fantomatico tesoro della Repubblica del Messico che Juárez avrebbe consegnato, su alcune malconce carrette, ad un gruppo di agricoltori in una delle tappe più sperdute del suo peregrinare. In cosa consista il tesoro e dove sia nascosto è oggetto di inchiesta da parte dei più disparati personaggi: ubriaconi e falsi lord, assassini prezzolati ed ufficiali sudisti, nobili russi e persino il cognato del pittore impressionista Manet, diventato ufficiale degli imperiali. Qualche anno dopo Manet avrebbe dipinto la fucilazione di Massimiliano d'Asburgo a Queretaro in un suo quadro così famoso che per poterlo mostrare a tutti i parigini che volevano vederlo si fu costretti ad esporlo in Place de la Concorde. Il tesoro è tutto e niente: c'è chi dice che si tratta di lingotti d'argento frutto delle secolari ruberie dei preti, chi del Museo di Austin, in Texas, ricco di opere d'Arte europee e saccheggiato dagli unionisti durante la guerra civile americana; c'è chi sostiene che è un semplice sigillo che però dà l'accesso alle riserve auree messicane e chi lo crede costituito da alcuni fogli che permetterebbero a chi li possiede di avere credito illimitato presso le grandi banche Europee.

E intanto, un pezzo di terra dopo l'altro, il Messico resiste e, anzi, lentamente comincia a strappare agli invasori quanto avevano disinvoltamente conquistato. E' una guerra crudele nella quale a guidare i soldati sono spesso generali improvvisati, come Vicente Riva Palacio, un commediografo e un romanziere, una specie di Alexandre Dumas messicano, che allo stesso tempo è anche D'Artagnan. Riva Palacio, sempre sconfitto, sempre in fuga, non si piega. Torna all'assalto, riorganizza nelle rovine di un'hacienda o di un vecchio convento, il suo Stato Maggiore ed attacca ancora, instancabile, sognatore, capace di scrivere le canzoni che i suoi soldati cantano e di portare in Messico il primo sassofonista che si sia mai visto. Una grande epopea di coraggio e di amore per la propria terra.

MAURIZIO

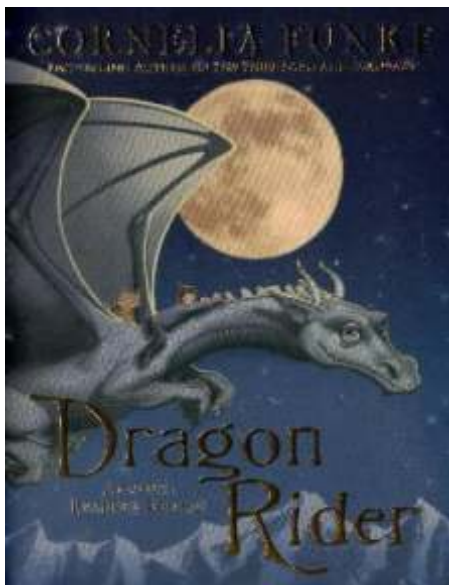
lo scaffale

è il notiziario periodico della Biblioteca comunale di Serrenti. Potete richiedere l'invio via e-mail e contribuire alla sua realizzazione recandovi in biblioteca o contattando il Comitato dei Lettori all'indirizzo: loscaffale.serrenti@tiscali.it

Questo numero è stato realizzato grazie a:

A Adele, David, Emanuela, Laura M., Laura P. Luisanna, Roberto, Luca, Maurizio.

DRAGHI CROCI E CAVALIERI



Cornelia Funke *Il cavaliere dei draghi*

Gli uomini stanno per invadere l'ultima valle abitata dai draghi d'argento e ormai non resta altro da fare che cercare un nuovo posto dove stare, un luogo definitivo, da dove più nessuno possa scacciarli. Lung, un giovane drago coraggioso, stanco di vivere nascosto, parte alla volta della Terra ai Confini del Cielo, la valle dove i draghi vivono felici e al sicuro dagli umani: un luogo incantato, ammesso che esista davvero.

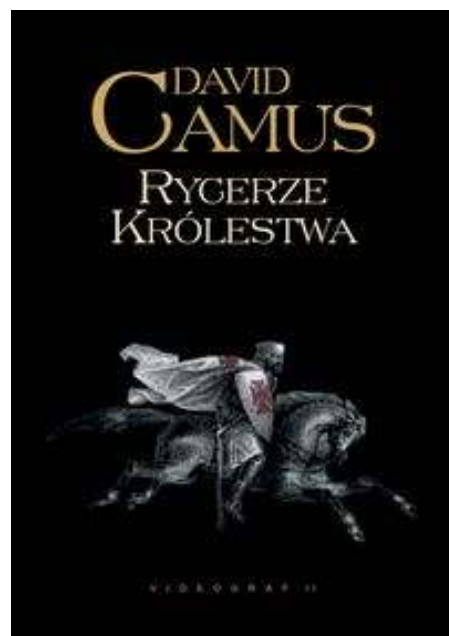
Lung sente parlare di una terra misteriosa sin da quando era piccolo. La leggenda di quell'angolo della terra senza tempo né nome dove da secoli vivono gli ultimi esemplari di draghi d'argento, insieme a fate, gnomi e coboldi è diventata ormai un ricordo sbiadito fra i suoi simili e nessuno se la sente di accompagnarlo.

Con Lung parte Fiore di Zolfo, la sua piccola e fedele cobolda personale. Durante il viaggio alla piccola banda si unisce Ben, un ragazzino senz'atletica, e più tardi un essere minuscolo, un omuncolo dall'aria ambigua, chiamato Filo di Ragno. Le avventure che il piccolo gruppo di viaggiatori deve affrontare sono innumerevoli, il viaggio è lungo ma la banda non si scoraggia ed affronta peripezie di ogni genere pur di raggiungere il suo obiettivo. Quel posto sognato è molto lontano, si trova sulle più alte montagne del Tibet, nascosto sull'Himalaya in una regione magica, dove, si dice, esistano ancora alcuni antichi draghi, cacciati dalla terra abitata dagli uomini molti secoli fa.

Quando il gruppo, grazie all'aiuto di vari amici, trova finalmente la terra da tempo vagheggiata, un ultimo ostacolo si frappone tra loro e la pace, un essere mostruoso e gelido, il feroce e sanguinoso Stralidor, che minaccia la stirpe dei draghi ed il loro futuro e con cui dovranno combattere una battaglia campale.

Cornelia Funke è nata a Dorsten, in Westfalia, nel 1958, e vive ad Amburgo. Ha fatto studi di pedagogia e sull'illustrazione per ragazzi. È una delle più vivaci scrittrici tedesche per ragazzi dell'ultima generazione. .

Laura M



David Camus *Il Cavaliere della vera croce*

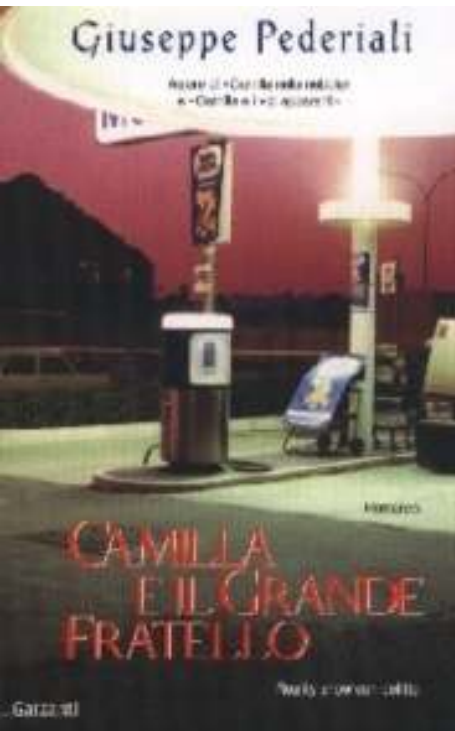
Ecco l'esordio del nipote del grande premio Nobel per la letteratura del 1957, Albert Camus. Comincia con un romanzo storico, un genere su cui l'ingombrante nonno non si è mai cimentato, e i risultati fanno ben sperare.

Nel 312 d.C. alla vigilia di una battaglia un angelo compare in sogno all'imperatore Costantino e gli mostra una grande croce di fuoco dicendogli "in questo segno vincerai". La profezia si avvera e l'imperatore, in segno di riconoscenza, trova la croce su cui è stato crocefisso Gesù e le costruisce intorno il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Da allora quella croce guida la cristianità e mai mano di infedele l'ha mai toccata.

Nel 1187 il Saladino imperversa in Terrasanta e dopo la terribile battaglia di Hattin, Morgenne ospitaliere senza memoria, riapre gli occhi in un lago di sangue, sotto un massacro a cui nemmeno lui, crociato, riesce a credere. La croce ormai è in mano agli infedeli, la guerra è persa. Fatto prigioniero e costretto a convertirsi all'Islam per aver salva la vita, Morgenne, accetta, sotto gli sguardi inorriditi dei suoi compagni, di sputare sulla croce. Da quel momento in poi, solo contro tutti, il suo unico scopo nella vita diventerà ritrovare la sacra reliquia e riportarla al papa per poi morire in pace. Non sarà una facile impresa e i nemici si confonderanno con gli amici, i templari si alleeranno con la setta degli assassini del vecchio della montagna, crociati esaltati si faranno turlupinare da mercanti di reliquie a volte vere e più spesso false, realtà e leggenda, superstizione e magia, storia e narrazione si mischieranno sul filo del dubbio più tormentoso che abbraccia tutto quanto: la Vera Croce esiste davvero?

Con un finale sorprendente, il giovane Camus ha scritto un romanzo godibilissimo che certamente metterà d'accordo sia gli amanti dell'avventura che quelli di generi più impegnati. Madele

THRILLER..... MA NON SOLO



Giuseppe Pederiali *Camilla e il Grande Fratello*

Terzo romanzo della felice serie che ha come protagonista l'ispettore Camilla Cagliostro. Stavolta le tocca cominciare con un incarico di routine che non la soddisfa troppo, ossia fare da guardia del corpo, o da babysitter secondo i punti di vista, ad una famosa attrice minacciata di morte. Ma ben presto l'attrice scompare e dopo di lei altre persone svaniscono senza lasciar tracce. Non si cava un ragno dal buco sinchè una videocassetta viene recapitata ai maggiori giornali locali e la provincia modenese viene sconvolta da un folle gioco: un bel reality show alla "grande fratello" in cui il nominato di turno verrà ucciso dai suoi compagni. Camilla, come suo solito, si butta a capofitto nelle indagini: il suo è diventato un ruolo marginale dato il rilievo del caso, e la cosa le garba poco. Per di più il superpoliziotto mandato da Roma le garba ancor meno e lei decide di fare di testa sua, correndo i suoi bravi rischi.

Un altro scrittore che si cimenta nel giallo made in Italy, mischiando tutti gli ingredienti del thriller classico con un'attenzione tutta particolare verso le atmosfere e i personaggi descritti, dipingendo una società basata soprattutto sull'importanza di apparire e che ha perso in gran parte il senso dell'essere. A Villacidro.

I primi due libri della serie **Camilla nella nebbia** e **Camilla e i vizi apparenti** li trovate anche a Serrenti. Madele

Lee Child *Colpo Secco*

Un altro romanzo che ha come protagonista Jack Reacher, ex investigatore della polizia militare in congedo, senza fissa dimora e ricco solo dei suoi principi morali. L'abbiamo conosciuto in **Zona pericolosa**, seguito in **Destinazione inferno**, **Trappola mortale** e **Via di fuga** (quest'ultimo reperibile a Serrenti).

Anche in questa avventura in giro per gli Stati Uniti Reacher prosegue la sua ricerca di ... non sa nemmeno lui cosa. Una nuova vita, forse. Figlio di un militare in giro per il mondo ed egli stesso militare per gran parte della sua vita di adulto, vagabonda senza meta, senza documenti, senza soldi, senza più una famiglia, spostandosi a piedi o con gli autobus, guardando e vivendo la vita da una prospettiva lontanissima dalla rigida disciplina dell'esercito, senza mai sapere dove andrà e cosa farà il giorno dopo ma senza nessuna intenzione di fermarsi da qualche parte a mettere radici. Nella polizia militare aveva un posto ben definito, una posizione e una reputazione, nella vita civile non solo non è nessuno, ma il suo non avere una collocazione definita fa sì che la gente diffidi di lui e che i guai gli piovano addosso come attirati da una calamita.

Chiede un passaggio per togliersi da una situazione spinosa e incredibilmente si ferma una bella donna con una vecchia macchina. Carmen Greer è disperata, il suo marito violento sta per tornare a casa dopo un periodo passato in prigione e lei è alla ricerca di qualcuno che protegga se stessa e la sua figlioletta, qualcuno che la protegga in maniera definitiva. Ma Reacher non è un assassino a sangue freddo, e nemmeno è capace di abbandonare una donna nei guai, quindi l'unica cosa che è disposto a fare per Carmen è starle vicino e assicurarsi che non succeda niente di male. Si fa assumere come cow boy nella ricca tenuta texana della famiglia Greer e controlla con discrezione. Ma succede il peggio e Carmen viene arrestata per l'omicidio del marito. Scopre molto presto che il Texas non funziona come il resto del mondo, che i ricchi proprietari e la legge son due cose che vanno molto d'accordo, troppo d'accordo perché chiunque possa pensare di poter avere giustizia presso un tribunale e comincia a investigare, che è



cosa che sa far meglio, spinto dai suoi ideali e aiutato da una giovane tirocinante.

Un bel libro di azione, con un eroe vecchio stampo alla John Wayne, che dopo aver salutato la sua bella alla fine sparisce nel tramonto sul suo cavallo... (beh, magari non è esattamente così che va via, ma rende bene l'idea...). Potete trovare questo libro presso la biblioteca di Villacidro.

Madele

Giuseppe Montesano Magic people

Magic People è un romanzo sulla rapacità, sulla follia e sulla volgarità della "nuova" classe dirigente. Il delirio dei Negromante, una potente famiglia senza più dignità o vergogna.

I Negromonte, famiglia d'imprenditori partenopei senza scrupoli, arricchiti a dismisura, godono dei favori e dell'intesa del potere centrale e sono padroni indiscussi della città nonché pionieri di una nuova economia di rapina. Vivono tutti, padri, madri, fratelli, sorelle, coniugi e nipoti in un immenso palazzo settecentesco ricalcando grottescamente un presunto fasto borbonico, circondati da una corte sbeffeggiata di ecclesiastici, precettori e segretari. Distruggere e ricostruire sono le parole d'ordine. Vendere Napoli, il Golfo, il Vesuvio, vendere la vita di chi ci vive, e fare Eternapoli, una sorta di enorme parco tematico. Giuseppe Montesano ci fa entrare in questo teatro della rapacità e della sopraffazione attraverso Roberto (l'io narrante), che è il giovane segretario di Cardano.

Quest'ultimo, esteta e dandy, è l'indegno marito di Amalia, unica figlia femmina del vecchio Negromonte. Roberto e Cardano c'introducono nell'inferno della volgarità del potere.

Il vecchio capofamiglia avanza sulla sedia a rotelle, ed attorno a lui si svolgono pantagruelici pranzi rituali: quello pasquale che culmina con la ribellione del più giovane Negromonte, Andrea, disgustato dalla servitù del danaro e pronto, a passare dalla parte degli ultimi della terra; quello natalizio durante il quale viene annunciato il suicidio di Andrea e che si trasforma in un monumentale collasso di cibi avariati, in un trionfo agghiacciante dello spreco. Contro gli efferati progetti dei fratelli Negromonte si leva il controcanto drammatico di altri giovani compromessi con il potere della famiglia e la voce più militante di un gruppo di disobbedienti, capeggiati da Scardanelli, un archeologo ribelle. I Negromonte hanno fissato per Carnevale, un Carnevale di deliri tecnologici e di martellamenti mediatici, il regolamento dei conti con l'opposizione. Mentre Napoli scricchiola tristemente, attaccata e deturpata dagli interventi ricostruttivi di Eternapoli, le squadracce degli esecutori circolano mascherate tra la folla accecata dagli slogan. Una barca aspetta sul mare un piccolo gruppo di fuggiaschi. Ma esiste una vera possibile salvezza?

Giuseppe Montesano, nato e cresciuto a Sant'Arpino, in provincia di Caserta, essendo un fine traduttore, curatore e critico letterario, fa la spola tra l'osservazione della realtà e lo studio attento della letteratura. Il Sud di Montesano è "gonfio", tumido, esagerato e pantagruelico; vi domina la fame, la disperazione comica, il dialetto sguaiato e la "monnezza", metafora del totale disprezzo per il bello e per la misura. " Laura M.



La Piccola Bottega degli Orrori

Laurell K. Hamilton *Luna Nera*

Anita è molto combattuta. La sua relazione con Richard sembra andar bene, ma le difficoltà son sempre in agguato. Tanto per cominciare il suo lavoro di risvegliante non è certo l'ideale per pensare di metter su famiglia, e poi anche il fatto che Richard sia un licantropo non semplifica le cose. Tra l'altro viene scoperto il cadavere di uomo orrendamente mutilato nei boschi intorno a St. Louis e anche se la polizia pensa all'attacco di un orso tutti sanno benissimo che non ci sono orsi da decenni a St. Louis. Anita però ha visto troppe volte cosa un licantropo possa fare ad un uomo per poter avere qualche dubbio sul responsabile di quello scempio. Così, a malincuore, Anita inizia la sua indagine all'interno della comunità licantropa e si scontra con Marcus, il maschio dominante, protetta solo da Richard (che però ha le sue belle gatte da pelare con le gerarchie del branco) e dalla sua abilità e intelligenza... più un piccolo aiuto soprannaturale da parte di Jean-Claude, il vampiro che non si rassegna e vuole conquistare Anita a tutti i costi. Potete trovare questo libro presso la biblioteca di Elmas

Madele

Laurell K. Hamilton *Nodo di Sangue*

Anita Blake fa uno strano lavoro: è Risvegliante presso la Animators Inc. di St. Louis, ossia resuscita i morti, dietro compenso e per un breve periodo. È una cosa molto utile in caso di processi per omicidio o di eredità contese, e l'attività è redditizia. Ma Anita fa anche un altro lavoro (i soldi non bastano mai...): è una cacciatrice di vampiri autorizzata, tant'è che la chiamano la Sterminatrice, anche se a vederla, così minuta e graziosa, non lo si direbbe. Infatti da qualche tempo i vampiri sono stati legalmente riconosciuti e possono vivere tranquillamente in mezzo agli esseri umani, ma se qualcuno di loro sgarra... interviene Anita coi suoi proiettili d'argento.

Eppure è proprio un vampiro che un bel giorno si presenta nel suo ufficio e le chiede di investigare su un misterioso serial killer che si accanisce esclusivamente sui vampiri. Anita non ne vuole sapere e rifiuta ma è costretta comunque a occuparsi dell'indagine: i vampiri hanno preso la sua amica Catherine e hanno deciso che la uccideranno se Anita non farà qualcosa... in fretta! Il potentissimo vampiro Jean-Claude, affascinante e pericoloso, la master della città Nikolaos che ha più di mille anni e l'aspetto di una deliziosa bambina da cui stare molto alla larga, l'umano Phillip con le sue strane perversioni, un mondo oscuro di inganni e trappole, di personaggi dotati di strani poteri dove per sopravvivere a volte devi stringere alleanze improbabili e magari un nodo di sangue...

Primo libro della saga di Anita Blake, personaggio che sta spopolando in America a cui è stato dedicato anche un mondo parallelo su internet che si chiama "anitaverse" (parola composta da Anita e universe). In Italia ne sono stati pubblicati solo quattro e non consecutivamente, ma l'immenso successo che sta riscuotendo fa ben sperare in prossime uscite. Anche questo romanzo può essere letto, fra l'altro, presso la biblioteca di Elmas

Laurell K. Hamilton *Polvere alla polvere*

La fama di Anita come risvegliante si è ormai diffusa a tal punto che è stata convocata in Missouri per un caso delicatissimo: due famiglie si contendono da anni un pezzo di terra su cui sorgeva un antico cimitero e ora che un gruppo di investitori vuole costruirci sopra un villaggio turistico è indispensabile stabilire esattamente cosa appartiene a chi. Anita dubita di riuscire a risvegliare contemporaneamente un numero tanto alto di defunti così antichi senza dover ricorrere ad un sacrificio umano, a cui è



contrarissima, ma il suo capo, spinto dall'altissimo compenso promesso alla sua società, è sicurissimo che Anita ce la possa fare. Mentre è in trasferta in Missouri, Anita viene contattata dalla polizia locale per un atroce massacro in cui lei vede immediatamente la mano del soprannaturale... possibile che si tratti di un vampiro psicopatico? Per poter indagare deve chiedere aiuto al master di St. Louis, Jean-Claude, perché la introduca nella comunità di Branston, dove governa indisturbata Seraphine... un'altra vampira potente e spietatissima.

Tra un colpo di scena e l'altro e la presenza di esseri terribili, Anita va avanti e i suoi poteri aumentano... Anche il terzo volume della trilogia è ad Elmas.. Madele



Frank Schatzing *Il Quinto Giorno*

Uscito a febbraio del 2004 in Germania e arrivato in un batter d'occhio ai primi posti della classifica, dopo due anni mantiene saldamente la posizione malgrado la mole "scoraggiante" delle sue mille e più pagine. Il motivo del suo incredibile successo? E' avvincente.

Il quinto giorno è quello della Genesi, quando Dio creò tutti gli esseri viventi che abitano le acque e li benedisse... poi la strada delle creature marine e quella delle creature terrestri presero direzioni diverse. Sulla terraferma l'uomo prese il sopravvento su tutti gli altri animali, prima giustificando il suo operato con l'essere a immagine e somiglianza di Dio, e poi con il progresso rapidissimo dell'ultimo secolo sostituendo il Dio dei cieli con quello del profitto (per pochi). Del mare, nessuna notizia: acqua salata su cui le navi viaggiano e pescano. L'uomo è in grado di esplorare lo spazio e teorizzare sull'universo, ma l'ambiente marino gli è ostile oltre ogni dire: la pressione, l'oscurità... l'acqua copre la maggior parte del nostro pianeta e noi non sappiamo cosa c'è sotto.

A questo punto, cosa succederebbe se una serie apparentemente slegata di avvenimenti catastrofici che accadono nei punti più disparati del mondo, venisse casualmente collegata da scienziati di varie nazionalità che si occupano di discipline diverse, che non si conoscono affatto e non hanno modo di scambiare le loro idee? Se le balene cambiassero le loro rotte e attaccassero le navi? Se un batterio innocuo di punto in bianco sbranasse lo zoccolo continentale europeo e cancellasse la Norvegia dalla faccia della terra? Se i pescatori peruviani che non vedono branchi di pesci dagli anni settanta improvvisamente ne fossero letteralmente sommersi?

Il mondo intero sarà costretto a rivedere le sue priorità perché non siamo i padroni del pianeta: forse nel profondo dei mari qualcuno rivendica per sé questo primato... e noi non sappiamo nemmeno della sua esistenza.

Politici, militari, amici, nemici, gente comune di ogni parte della Terra saranno tutti coinvolti e forse l'uomo imparerà a vivere in pace con i suoi simili, oppure... chi sa veramente cosa è successo il quinto giorno?

Un romanzo che parla di uomini, di religione e antiche leggende, di scienza ed ecologia, che lascia col fiato sospeso sino all'ultima pagina. Potete leggere questo libro prendendolo alla biblioteca di Villacidro. Madele



MUZZIO



Black Rebel Motorcycle Club *Howl*

Giunti alla prova del terzo disco e visti gli esiti non troppo soddisfacenti del secondo lavoro ("Take Them on to your own"), il trio di San Francisco ha deciso di cambiare rotta. Abbandonata la scena Indie-Rock, che li aveva messi sul piedistallo col primo sfolgorante disco omonimo nel 2001, Peter Hayes e soci puntano ora sul recupero della tradizione Folk-Blues americana. Il risultato ottenuto è stupefacente e il lettore cd fa girare un disco che i tre musicisti hanno scritto suonato e prodotto in completa autonomia. Le dodici tracce che compongono il lavoro sono sostenute da chitarre rigorosamente acustiche e un suono pulito compatto e un cantato squisitamente blues. La prima traccia "Shuffle your Feet" è il manifesto dell'album con la ballata agrodolce che dà il titolo al disco ("Howl") con cui Hayes e soci stupiscono non poco chi era abituato a sentire i loro successi precedenti. Le ballate continuano con la splendida ed autunnale "Devil's waiting"

e l'anima spiritual del disco viene consacrata dalle successive "Fault Line", "Promise" e dal brano forse più malinconico di tutto il lotto e vale a dire "Restless Sinner". "Howl" però non racchiude soltanto ballate folk bensì contiene anche pezzi country-western come "Ain't no easy Way" e arriva a contenere anche un episodio prettamente pop come "Weight of the World". L'ascolto continua con il rock melodico di "Sympathetic Noose" e continua con i richiami al gospel alla Spiritualized in "Gospel Song" per poi concludere con la tormentata ballata "The Line" ed una romantica e struggente Ghost Track con la quale il trio americano si congeda. **Emanuela**



Thirteen Senses *Invitation*

Chi apprezza band inglesi come Doves, Elbow e Longview non potrà rimanere indifferente di fronte al debutto dei Thirteen Senses che col loro "Invitation" ci riportano indietro nel tempo fino ad arrivare agli esordi di tante band inglesi di culto quali Coldplay e Suede. Il gruppo capitanato da Will South è stato capace di ricreare quel pop intimista dei primi lavori delle band già citate ma anche di altre e di variare in chiave personale il tema già proposto infinite volte da altre band britanniche (non ultimi anche i Keane seppur in modo personalissimo). L'album scorre piacevolmente sul lettore cd proponendo brani nei quali le chitarre si fondono alla perfezione con delicatissimi tocchi di pianoforte ("Gone", "Do not wrong", "Saving") per poi arrivare ad altre invece in cui il pop si avvicina a grandi band americane del passato quali i Byrds e i Big Star ("Into the fire" e "Throw the glass"). **Emanuela**



White Stripes *Get Behind Me Satan*

Dopo il successo planetario di "Elephant" il duo più famoso della scena Rock & Roll torna alla ribalta con un album esplosivo. Jack White in questi due anni non si è mai fermato a giudicare dalla lista delle sue partecipazioni ai più svariati progetti, si va dalla produzione dell'album di Loretta Lynn alla presenza in qualità d'attore nel film "Cold Mountain" e alla realizzazione della relativa colonna sonora originale. Il suo impegno in tutti questi progetti non gli ha impedito però di comporre i tredici pezzi che sarebbero poi confluiti in questo album, pezzi tutti rigorosamente composti con chitarra acustica, piano e marimba...eh si so che anche voi che leggete questa recensione non potete credere di aver letto correttamente ma è proprio così Jack è riuscito a sorprendere per l'ennesima volta pubblico e critica con un album geniale. Coloro che si aspettavano un altro disco garage carico di chitarre e che smaniavano per



Bisogna
strappare la
gioia ai giorni
futuri.
Morire, su
questa terra,
non è difficile,
Il difficile è
vivere.
(Vladimir Majakovskij)

ascoltare la nuova **"Seven Nation Army"** son rimasti a bocca asciutta ...si fa per dire perché il primo singolo **"Blue Orchid"** è proprio ciò che fa al caso loro ma al contrario di quel che potessero aspettarsi il disco contiene solo tre pezzi in cui la chitarra impazzita di Jack domina la scena (**"My Doorbell"** e **"The Denial Twist"**). Escluse queste tre tracce dal ritmo travolgente Jack e Meg White hanno infilato tra le tredici tracce altrettanti capolavori geniali come l'affascinante "The Nurse" e una serie di ballate semiacustiche tra cui spiccano **"Forever for her(is over for me)"** e "As ugly as I seem" per poi chiudere una prima parte di ascolto con **"White Moon"**. Si riprende poi l'ascolto con una composizione a dir poco da togliere il fiato per la serie di riff lancinanti ("Instinct Blues") ,si passa poi all'energica "Take, take, take" passando per il divertissement **"Passive Manipulation"**. La calma regna sovrana nella ballad "Little Ghost" ma solo per poco perché di seguito arriva l'esplosione di energia di "Red Rain". La chiusura è affidata alla quieta e introspettiva **"I'm lonely(but ain't that lonely yet"** che con il suo duetto per solo piano e voce chiude un lotto quasi perfetto. Emanuela

Non prendetevela per me.

Il 19 maggio sarebbe stato il compleanno di Joey Ramone che, per chi non lo sapesse, era il leader e cantante dei Ramones ed ascoltare la sua voce cantare quanto fosse bella la vita è stata l'ispirazione per quest'articolo.

Dopo lo scioglimento dei Ramones, nel 1996, Joey intraprese la carriera solista registrando l'album **Don't Worry about me** (non prendetevela per me) con cover di successi del passato.

Il disco comincia con **What a Wonderful World**, cover di una celebre canzone portata al successo da Louis Armstrong, rifatta in chiave punk e scelta come pezzo solista per lanciare l'album. E finisce con la canzone che dà il titolo al CD Don't worry about me.

Nonostante la sua malattia il leader dei Ramones non volle arrendersi e continuò fino all'ultimo a registrare e a perfezionare gli undici brani dell'album, un po' come Freddy Mercury con la registrazione di Innuendo e di Made in Heaven...ma questa è un'altra storia!

"Joey era un ottimista e la canzone ha un'accezione positiva di affermazione alla vita" dice Daniel Rey, produttore del disco e suo amico. Ironicamente - prosegue - Joey si è ammalato poco prima di terminare l'ultima canzone e ho cominciato a mixare il disco subito dopo la sua scomparsa. La ragione per cui registrare le voci è durato tanto tempo è che voleva cantare solo quando si sentiva bene."

Un inno alla vita, dunque, scritto poco prima della morte : " Sono caduto al tappeto, ma mi rialzerò". Joey non vide mai l'uscita del suo disco: morì domenica 15 aprile del 2001 per un tumore al sistema linfatico. Aveva quarantanove anni.

La notizia venne data dal sito ufficiale dei Ramones: "Il nostro amato Joey Ramone è spirato questo pomeriggio in un ospedale di New York City, dove era da tempo ricoverato per cure contro il cancro - si legge nel sito - i familiari erano al suo capezzale.

Il 18 marzo dell'anno successivo la band gli renderà onore in un grande concerto nella R'n'R Hall of Fame.

Il 30 novembre 2003 a New York gli è stato dedicato un Joey Ramone Place, nel luogo dove fu scattata la copertina del primo album dei Ramones e dove Joey e DeeDee, lo storico bassista dei Ramones, condivisero un appartamento. In quest'occasione la municipalità di New York ha intitolato ufficialmente quel luogo all'angolo tra la Bowery e la East

STORIE DI UOMINI DONNE E SENTIMENTI



place, a Joey in una cerimonia che onora l'intera storia della musica Punk. Ogni anno a New York, la sua città, viene organizzato un concerto commemorativo in suo onore per raccogliere fondi nella lotta ai tumori. Questo articolo vuol essere un inno alla vita e una lezione attraverso la figura di Joey Ramone che pur avendo perduto la sua battaglia contro il male ha pur sempre vinto, dimostrandosi capace di rimanere creativo e positivo fino in fondo e trasmettendo queste qualità nelle sue canzoni fino all'ultimo. Questo mi piace di lui, perché in questo mondo fatto di tanta cativeria e uerre inutili ci vuole un po' di gioia di vivere e di allegria.

Luisanna

Lynne Sharon Schwartz *Giochi d'infanzia*

È una tranquilla mattina di settembre, il sole splende e Renata, una bibliotecaria di New York, si sta recando al lavoro, sta percorrendo il ponte di Brooklyn quando il primo aereo kamikaze si schianta contro le Twin Towers ed è così che, il mattino fatale dell'11 settembre 2001, diventa lo spartiacque della sua esistenza. Dalla pioggia di carta che invade il cielo di New York, una banconota da venti dollari trovata per strada richiama alla memoria quella scomparsa dal salvadanaio quand'era bambina e che aveva segnato l'inizio della crisi con Claudia, l'amatissima sorella gemella, ed il rapido precipitare nella tragedia della sua famiglia. Sono passati quasi vent'anni da allora Claudia e suo padre sono morti, sua madre è ricoverata in una clinica psichiatrica e sua nipote Gianna, partorita da Claudia poco prima di morire, è scomparsa da dieci anni, rapita durante un giro in giostra. Ora Renata è una linguista che si è gettata alle spalle un passato doloroso, ma la tragedia dell'11 settembre fa riemergere il dolore dal passato con la prepotenza del caso e delle coincidenze.

Raccontare la Storia di un popolo, di una città, in un momento altamente tragico e sconvolgente quale fu l'11 settembre 2001 e la 'storia', le storie individuali degli abitanti di New York, guardando e osservando il particolare, è il tema del romanzo di Lynne Sharon Schwartz. Il linguaggio è lo strumento con cui viene raccontata la Storia: vi è la lingua del potere, degli apparati, degli intellettuali, delle Tv e dei giornali e poi la lingua del quotidiano usata per esprimere i sentimenti, le relazioni che caratterizzano la vita di tutti i giorni. Questo è l'altro tema del romanzo. Renata, la protagonista, è una linguista, lavora alla Public Library di New York occupandosi di lingue rare ed in via di estinzione. Renata ha una dote: è in grado di imparare velocemente una lingua decifrandone la struttura ed il vocabolario, ella studia varie lingue ormai quasi estinte come: il Bliondico, parlato in una piccola zona della Lapponia, l'Etinoi, la lingua delle popolazioni dei Mari del Sud, il Cochandi della giungla amazzonica, lo Shakranik di una tribù della Mongolia ormai quasi estinta e crede fermamente nella frase di Socrate: *'Il falso linguaggio, che è un male in sé, infetta le anime con il male'*. Renata è ossessionata dal cattivo linguaggio, quello usato male, per mentire, ad esempio, quello usato per fuorviare l'interlocutore, per distrarlo e confonderlo evitando verità pericolose, quello usato per stupidità e per riempire il vuoto. Questa non è la sua unica ossessione, Renata raccoglie in un fascicolo, che lei ha intitolato, *"Trasformazioni Esistenziali"* storie di vite che avevano preso una svolta imprevista; compone liste lunghissime di Titoli Gemelli o della Ridondanza ed è appassionata di ucronie, racconti che immaginano che la storia prenda un corso diverso in virtù di qualche evento minimo, ma plausibile, cioè la teoria del 'se fosse' applicata alla storia. Dopo un'adolescenza piena di infelicità e di dolore si sente rassicurata dal vivere senza forti emozioni: dopo la perdita di Claudia, la sorella gemella, non aveva più





voluto avvicinarsi a nessuno, perché la vera vicinanza l'aveva già avuta. Attualmente, dopo anni di solitudine, ha una relazione che per la prima volta, ritiene importante, ma le sue paure la trattengono dal mostrare i sentimenti e anche dal lasciare a se stessa la possibilità di approfondirli; anche lei nelle relazioni usa la menzogna del linguaggio mostrandosi elusiva, evasiva, omissiva: si è costruita un'immagine da presentare agli altri e il suo passato, più presente e condizionante del presente in cui vive, non vuole dividerlo con nessuno e tanto meno con Jack, con cui sta vivendo una storia amorosa. Con lui vuole essere una persona nuova. Gli eventi dell'11 settembre la travolgono, risucchiandola in una corrente tempestosa, facendola navigare nelle turbolenti arie di cenere e carta come i corpi che precipitano nel vuoto dalle torri. In quel giorno per lei e per tutti i cittadini di New York si manifesta l'inconcepibile, l'incredibile, l'inimmaginabile e l'assurdo. Renata non trova le parole adeguate per confortarsi, per darsi consolazione e l'unica via che vede, in opposizione ai roboanti discorsi del Presidente Bush, trasmessi ininterrottamente su tutte le Tv, ed al linguaggio minaccioso dei giornali e dei Politici, è la concretezza dei gesti quotidiani, compresa la trasformazione dei muri della città in grandi quadri raffiguranti le foto delle persone scomparse. Il dolore e il trauma del momento la spingono, l'attirano verso il passato di cui è ben consapevole di non poter cambiare i fatti, ma altrettanto conscia di poter trovare parole diverse per raccontarselo e anche per svelare storie e episodi che inconsciamente non ha voluto raccontarsi o non ha voluto farsi raccontare. Decidendo di arrendersi al futuro rischioso e minaccioso continuamente prospettato e pianificato dal Presidente Bush e dal suo staff in un delirante quadro di guerra infinita, Renata sente di allontanarsi dal suo passato senza tradirlo, senza rovinare la memoria della sorella e del padre. Laura M.

Elisabeth Wurtzel *Vertigine*

Elisabeth Wurtzel, scrittrice famosa per aver raccontato la propria depressione in *Prozac Nation*, si gode il successo, scrive sui giornali e lavora ad un nuovo libro. La sua è la New York trendy e mondana dei talk show, ma la sua vita è ben lontana dall'essere un sogno realizzato. Elisabeth sente ancora il richiamo dell'abisso, quella voce che le dice di fuggire, fuggire sempre ed è così che si ritrova in Florida, dove tutto è sole e luce. Le sue fedeli compagne sono quattro pastiglie di Ritalin al giorno, il nuovo miracoloso farmaco, che viene prescritto anche ai bambini che soffrono di iperattività. Un giorno il medico dal quale è in cura, la dottoressa Singer, le ha prescritto il Ritalin per bilanciare gli effetti degli antidepressivi, ma Elisabeth, invece che inghiottirlo, prova a sniffarlo, come fosse cocaina, ed è così che imbecca un altro tunnel, ed è cosche le sue giornate scorrono scandite dal ritmo di otto pillole al giorno, inalate con una sporca banconota da venti dollari arrotolata in modo da formare un piccolo cono, le piste sistemate sulla televisione; una pista ogni due ore, poi venti, trenta...poi perde il conto... Il Ritalin tritato e sniffato diventa presto la sua droga preferita e questo è solo l'inizio di una nuova fuga, fra amori splendidi, odi accecanti, notti in prigione e tentativi di suicidio, fino a quando non si accorge che al mondo esiste anche qualcos'altro: gli altri. Il Ritalin è un medicinale che viene usato per curare l'iperattività, viene somministrato anche ai ragazzini delle elementari per tenerli tranquilli, ma Elisabeth Wurtzel non è più una bambina: è ormai una donna adulta, bella, bionda, ha 35 anni e ha conosciuto il successo con il libro *Prozac Nation*, viaggio nell'«inferno» della depressione metropolitana (il film, con lo stesso titolo, è interpretato da Christina Ricci). Elisabeth rifiuta l'aiuto di amici e parenti e si comporta da perfetta tossica, alterna momenti di lucidità,





durante i quali ipotizza di farsi curare non appena giunga alla conclusione del libro, ed altri di oblio sotto l'effetto della droga, durante i quali si tormenta le gambe provocandosi delle lesioni. Ogni giorno milioni di individui nel mondo divorano «pillole della felicità», eppure l'uso degli psicofarmaci come fenomeno di massa non era stato ancora adeguatamente descritto come in «Vertigine», questo è un fenomeno che mescola gli enormi interessi finanziari delle case farmaceutiche e le trasformazioni culturali, il mercato di queste sostanze è stimato all'incirca intorno ad una ventina di miliardi di dollari l'anno, che spostano il benessere individuale in cima alla scala di valori. Questo è considerato un benessere «ragionevole», mentre da qualche secolo in qua la droga contiene in sé l'immagine di una vita «bella e dannata», fatta di eccessi e autodistruzione, gli psicofarmaci ne sono la versione borghese, presentabile, senza maledizione né fascino perverso. Tutti in fondo sanno che anch'essi danno dipendenza, ma ormai tutto è diventato moda. Laura

Deborah Moggach *Mio suocero, il gin e il succo di mango*

Un romanzo interessante che ha come protagonisti gli anziani e il modo in cui essi si vedono e vengono visti dagli altri.

Ravi Kapoor è un medico indiano trasferitosi a Londra da tanti anni, sposato con una donna inglese, Pauline, da cui, per un motivo o per l'altro, non ha avuto figli. La sua vita procede su binari ben delineati e tutto va bene sinché non gli piomba in casa per l'ennesima volta il suocero Norman, cacciato dall'ultima casa di riposo che l'aveva accolto. I motivi della cacciata? Norman, ultrasettantenne, è un erotomane scatenato con delle abitudini di vita insopportabili. E Ravi è a un pelo dall'odiarlo.

La vita dentro casa diventa intollerabile, persino il matrimonio comincia a traballare, e Ravi in un momento di totale sconforto si confida con un cugino che non vedeva da decenni di passaggio a Londra per lavoro. Da cosa nasce cosa, si sa, e i due decidono di fare del tormento di Ravi e di tante altre famiglie inglesi, un affare redditizio in un Paese in cui i vecchi vengono rispettati e tenuti in alta considerazione: l'India. Così Sonny, il cugino trafficante e pressapochista con tanti contatti nel mondo nebuloso degli affari indiani, si incarica di trovare una sede adatta per la prima di una catena di case di riposo, con assistenza medica annessa.

Comincia così l'avventura di un gruppo di persone avanti con gli anni, sole e spaventate da un mondo che non capiscono più, trasferite in un'Inghilterra d'altri tempi che è loro più familiare della stessa patria dalla quale provengono. L'incontro con la cultura indiana annacquata da secoli di dominazione inglese, le contraddizioni di un popolo che ha sempre sopportato grandi miserie, carestie, una povertà difficilmente immaginabili in occidente, dove il tempo scorre più lento e il clima rende tutto più torpido, è descritto con tutte le contraddizioni del caso: la bellezza di un tramonto mozzafiato sugli immondezzi, i bambini magri che giocano i mezzo ai rifiuti e sorridono come se avessero realmente un motivo per essere felici (fosse solo di essere ancora vivi), la questua continua degli innumerevoli mendicanti senz'altro che ringraziano dignitosamente per ogni elemosina. Un mondo completamente diverso dall'Inghilterra lasciata alle spalle ma in cui gli anziani hanno un loro posto ben preciso, e in cui le condizioni igieniche approssimative o le comunicazioni telefoniche singhiozzanti non sembrano essere che piccoli fastidi rispetto alla coesione che si crea all'interno del gruppo.

Temì come l'abbandono degli anziani da parte dei figli, troppo impegnati a





seguire le proprie vite e le proprie carriere, la paura della criminalità, il razzismo, i rapporti interpersonali, la sessualità e il tradimento di un corpo che declina, la consapevolezza che il proprio tempo sta finendo e che i sogni della giovinezza ormai sono solo sogni un po' sbiaditi di un'altra persona, la malattia, l'egoismo e le fissazioni dei vecchi, la paura della morte e la ricerca di qualcosa "oltre"... tutto viene trattato con delicatezza e al tempo stesso con crudo realismo.

Un romanzo che rallenta il tempo e fa gustare ogni attimo che si vive, scritto dalla Presidente della società degli Autori britannica. **Madele**

Rosetta Loy *Ahi Paloma*

è l'estate del 1943: una ragazzina arriva con la sua famiglia al Grand Hotel Brusson. Non si tratta di una vacanza, ma della fuga dalla guerra alla ricerca di un luogo più tranquillo in cui aspettare la fine della tragedia. Anche Rosetta Loy sceglie di descrivere il Piemonte decentrato e fremente delle colline e dei monti al tempo della Resistenza e dello sfollamento con la sua voce leggera, un po' in sordina e senza clamore.

Il risultato è un romanzo breve in cui gli episodi di vita quotidiana sono raccontati con semplicità e linearità. Con gli occhi di un'adolescente romana, Rosetta Loy racconta quei giorni in Valle d'Aosta, tra le montagne di una delle più suggestive vallate: la Val d'Ayas, ai piedi del Monte Rosa.

Alcuni adolescenti si ritrovano nella stessa condizione di rifugiati, altri sono nati e cresciuti nella valle. Ognuno porta con sé felicità e pene, perché la prima giovinezza in tempo di guerra non può essere totalmente spensierata. La Rosetta di Brusson vive le prime sofferenze d'amore, suggestionata dal fascino torinese di un ragazzo, Augusto, senza un braccio che non sembra interessarsi a lei se non come amica.

A guardarli dal paese di Brusson, gli aerei che vanno a bombardare le città del Nord per un attimo possono sembrare stelle. E i ragazzi sfollati si tengono compagnia e intanto si allenano alla vita. Mentre le note della "Paloma" si diffondono dal grammofono a manovella, qualcuno s'innamora e qualcun altro si prepara a morire. Ma dopo l'otto settembre nessuno potrà più stare in un limbo ed ignorare la guerra. Le partite a tennis, gli amori, le parole sussurrate si dilegueranno nel mondo dei ricordi. Dal passato tornerà solo qualche immagine, familiare eppure terribile: una madre che si gira con il mestolo in mano per dire un che segnerà una vita; un ragazzo che cammina veloce, agitando una manica vuota; una donna mutilata che si trascina, scarmigliata e berciante, nella polvere. Immagini come ferite, destinate a lacerare per sempre l'orizzonte del paesaggio alpino e del ricordo.

Intorno a Rosetta si svolgono i piccoli fatti di tutti i giovani, spesso riuniti ai lati del campo da tennis, unico luogo di ritrovo mentre le note di *Paloma* si diffondono dal grammofono a manovella e galleggiano malinconiche nell'aria. I protagonisti di questa storia sono Giorgio, Milly, Pietro detto il Pirro, Ettore (proprietario del disco *Paloma*), Marcella, Marilù, Paola, la sorella Etta... un gruppo di adolescenti che deve confrontarsi con un evento, la guerra, che li trova impreparati. I più fortunati potranno rimanere nascosti tra le montagne, lontani dai bombardamenti e quindi dalla morte. Altri, invece, torneranno in città, perché la guerra sembra non finire più e lo sfollamento non può durare in eterno.

L'autrice affida il suo racconto ad una memoria che "gioca strani scherzi", e quel rievocare i volti, i gesti, le parole, le scelte morali dei singoli individui, intesse la trama di una storia da sempre di tutti e di ognuno. **Laura**